

Mozione n. 133

del 9 luglio 2014

(ex art. 58 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO CHE

- la legge del 29 luglio 1975 n. 405, istitutiva del Consultorio Familiare, prevede nell'articolo 1 che: "Il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità ha come scopi...omissis.." la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti";
- la legge della Regione Lazio n.15 del 16 aprile 1976, "Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili" nell'articolo 2 indica tra le finalità: "la somministrazione dei mezzi necessari al conseguimento delle finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile, nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica dei cittadini utenti e per prevenire il ricorso all'aborto quale mezzo di controllo delle nascite";
- nell'articolo 5 della summenzionata Legge Regionale si precisa altresì che: "le prestazioni effettuate nell'ambito del servizio di cui alla presente legge sono gratuite per tutti i cittadini italiani nonché per gli stranieri e gli apolidi residenti o che soggiornino, anche temporaneamente, nel territorio della Regione";
- la legge 22 maggio 1978 n. 194 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" nell'articolo 1 stabilisce che:
 - "lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite";nell'articolo 2 stabilisce che:
 - "la somministrazione su prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori, dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile è consentita anche ai minori"

TENUTO CONTO CHE

- l'accesso universale ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e alla contraccezione è tra gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio definiti dalle Nazioni Unite;
- riconoscere e garantire il diritto alla contraccezione significa riconoscere il diritto delle donne a scegliere della propria vita, promuovere le loro competenze, contrastare efficacemente la discriminazione e la violenza di genere, permettere a tutti di vivere una sessualità più felice e sicura;
- investire in contraccezione vuol dire risparmiare: un contraccettivo costa meno, in termini di sofferenza umana ed economica, rispetto all'interruzione di una gravidanza non desiderata, ad una maternità non scelta, alla cura delle malattie sessualmente trasmesse;

CONSIDERATO CHE

- in Europa il 44% delle gravidanze sono indesiderate e di queste il 64% finisce in aborto;

- l'Italia ha una bassa natalità e un tasso di abortività tra i più bassi nei paesi occidentali ma un terzo delle IVG è richiesto da donne straniere e alcune stime indicano che è ancora presente il fenomeno dell'aborto clandestino, più difficile da quantificare per le donne straniere;
- l'Italia si colloca terz'ultima, dopo Germania, Paesi Bassi e Francia, per uso di contraccettivi ("*Barometer of women's access to modern contraceptive choice in 10 EU Countries*", indagine condotta in 10 Nazioni, presentata nel mese di giugno 2013 al Parlamento Europeo);
- da una delle ultime indagini (SIGO 2013) è emerso che ben il 42% delle donne italiane sotto i 25 anni non utilizza nessun metodo contraccettivo durante la prima esperienza sessuale;
- il costo dei contraccettivi e delle analisi da eseguire e la mancanza di consultori familiari sul territorio (a Roma ci sono solo 48 consultori rispetto ai 144 previsti dalla normativa) costituiscono barriere economiche e sociali all'accesso alla contraccezione e alla pianificazione familiare per le fasce più fragili della popolazione: minori, donne straniere, donne che subiscono violenza;
- i rapporti annuali sull'applicazione della Legge 194/78 e molti documenti internazionali sottolineano la validità del modello consultoriale, perché ha dimostrato efficacia per la tutela della salute delle donne, per la prevenzione dell'aborto e delle malattie sessualmente trasmesse;

VISTA

- la petizione "*Contracezione gratuita! Perché tutte le donne possano scegliere se avere figli, quando e quanti averne!*" promossa dalla Consulta dei Consultori del Comune di Roma nel Convegno "PER SCELTA NON PER CASO" del 7 marzo 2014;
- per tutto ciò premesso;

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA IL SINDACO E GLI ASSESSORI COMPETENTI

- a farsi promotori di ogni utile iniziativa presso la Regione Lazio per segnalare la necessità di rafforzare i servizi pubblici che lavorano sulla prevenzione e sulla promozione della salute (consultori familiari) al fine di garantire la gratuità di tutte le prestazioni relative alla contraccezione, di tutti i mezzi contraccettivi, anche quelli più moderni e sicuri, e delle analisi cliniche necessarie alla loro assunzione;
- a garantire la facilità di accesso ai consultori, operando per completare la rete consultoriale e adeguare le équipes, come previsto dalle normative;
- a garantire le risorse necessarie perché i consultori possano:
 - o promuovere campagne di informazione "positive" per la salute sessuale e riproduttiva lungo tutto l'arco della vita;
 - o realizzare interventi di educazione sessuale nelle scuole e nei luoghi di aggregazione;
 - o garantire la formazione continua degli operatori del sistema sanitario ai vari livelli territoriali ed ospedalieri, perché sappiano promuovere e realizzare le finalità e le funzioni consultoriali come previsto dalle normative.

Fto: Azuni, Baglio, Battaglia E., Cantiani, Caprari, Celli, De Luca, Dinoi, Giansanti, Nanni, Onorato, Paris R., Peciola, Piccolo, Proietti Cesaretti, Raggi, Tempesta e Tiburzi.

La suestesa mozione è stata approvata dall'Assemblea Capitolina, con 24 voti favorevoli e l'astensione del Consigliere Onorato, nella seduta del 9 luglio 2014.